Ci sono tre fonti dalle quali cogliere le tracce di una strada.Il bianco,il nero, il grigio modulano non solo la sperimentazione fotografica ma connettono cromaticamente l'intarsio dei versi che Alberto Mori incide sulla pagina,quasi a tracciare possibili fonti.Lo stimolo iniziale e irresistibile giunge dall'opera fotografica di Francesca Woodman,giovanissima artista statunitense,scomparsa nel 1981 a soli ventidue anni.E' l'ossessione della disputa passionale e cruda, essenziale e icastica,che coinvolge la sua stessa immagine,protagonista ultima.E ancora il rigoroso impegno atemporale del bianco e nero fissa i termini della "quaestio"...così che Mori intinge nel bianco stesso la traccia nera della scrittura in una serie di fotogrammi poetici che diventano "altri scatti",diverso esito superamento di una tonalità al fine di riattivare i composti antropici delle unità dettanti:l'epicentro della stanza dove le linee succedono ai solidi inevasi,alle geometrie metafisiche.Uno scavo essenziale apre alle prospettive interpretabili di argomenti che potrebbero farsi ontologici e cosmologici.L'analitica del linguaggio s'innesta nell'accostato squarcio delle sezioni fissate all'altezza esatta dello sguardo.Accompagnano poi,silenziose,questo tracciato, sei fotografie di Mina Tomella.Qui l'evento si delinea, accosta,converge,giunge,manifesta l'ombra del desueto,apporta l'architettura del transito,adegua, scala,effonde nel biancore la traccia,anatomicamente la estende ad un accumulo del tutto postumo:dove giace il senso acuto omesso perchè invasivo,deposto quindi tra il versificare di Mori,poichè l'evidente accostarsi alla mancanza sia l'avvento solidamente etereo, della concretezza oggettuale.Il dato, lo scritto,il veduto attendono l'instabile flusso artato,algido e ,nello stesso tempo,intimo ,come le membra diafane permettono di accedere alla geometria ostica dei riti.Una imprevista soluzione alchemica si è al fine compiuta in questo testo,dove il paino situato nella compattezza della posa,scompone e seduce gli articolati nessi del distinto.Da qui potra perciò riemergere, reinterpretato,lo spazio privo di peso oltre,molto oltre,il limite interrogante di positivo e negativo.

Andrea Rompianesi